

**MUNUFESTIVAL**

**A Pisa 5 giornate dedicate all'impresa ai tempi della crisi**

Possibile fare un Festival ai tempi della crisi? «Sì, perché è importante ragionare su quello che sta accadendo. E anche dell'Italia che ne uscirà». Così Vincenzo Visco ha presentato ieri il ManiFutura festival, che si terrà a Pisa dal 17 al 21 marzo. Organizzata dalla Fondazione Nens, e patrocinata da Regione Toscana e Comune di Pisa, la cinque giorni prevede una fitta serie di incontri con economisti, industriali e sindacalisti, oltre che una rassegna cinematografica dedicata al lavoro (presentata ieri da Mimmo Calopresti) e anche un ricco programma di eventi destinati a bambini e studenti («Mani in pasta»). «Il nostro è un gesto di fiducia, direi quasi di affetto nei confronti dell'industria - aggiunge Pier Luigi Bersani - purtroppo in questi mesi non è stato fatto nulla all'atto pratico per la nostra impresa. Oggi le imprese stanno sole davanti alle banche e rischiano di chiudere». Di qui la proposta del Pd di «un patto tra banche e stato per una nuova generazione di prestiti selettivi alle imprese che innovano. I Tremonti bond non basteranno: bisogna stare vicini alle imprese garantendo quelle con idee innovative». Accanto ai due esponenti del pd, anche il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, che ha dato i numeri di un'eccellenza italiana: il 4,5% di investimenti in ricerca e sviluppo (più degli Usa), il 6% dei brevetti italiani e il 5% di quelli americani prodotti da quell'area. Cosa chiederà a Giulio Tremonti, che andrà a chiudere il festival? «Di investire e non disinvestire come sta facendo». L'evento si inaugura con Roberto Colaninno e Guglielmo Epifani. ♦

mattinata. «No, ma si può sempre fare di più», è stata la risposta. L'accordo con le regioni sugli ammortizzatori, ha osservato, è da considerarsi «positivo», ma ora «vanno definiti tempi e modi per renderlo operativo». Quanto alle infrastrutture la Marcegaglia sollecita la definizione di una lista di opere «cantierabili subito», con finanziamenti da destinare anche a piccole opere e attraverso la «velocizzazione della capacità di spesa pubblica». La presidente di Confindustria è tornata a chiedere sgravi fiscali per le imprese che investono in innovazione e ricerca. Anche da parte sindacale la richiesta pressante è stata di aprire subito i cantieri. Concludendo l'incontro Letta ha parlato di una revisione delle opere da avviare. La tabella precedente era nata, ha infatti sottolineato Letta, in un'altra epoca. A questo punto resta la domanda. Il Ponte c'è ancora o nel frattempo è stato cancellato? ♦

# Bankitalia vede nero: pil -2,6% Cassa integrazione ricorso a valanga

**Boom della cassa integrazione ordinaria (più 553% a febbraio), crollo dei consumi (meno 4,6 a gennaio) e un pil che, secondo Bankitalia, nel 2009 subirà una flessione del 2,6%. La crisi si fa sempre più nera.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO  
economia@unita.it

Cresce solo, e in modo esponenziale, la cassa integrazione: più 553% nel mese di febbraio. Per il resto è profondo rosso. Giù i consumi - crollati, a gennaio, del 4,6%. E, soprattutto, giù il pil. Che nelle stime di Bankitalia, nel 2009, potrebbe arrivare a un meno 2,6%. Con un conseguente ulteriore avvilitamento dei consumi e un'ulteriore crescita della cig. Tutte facce della stessa medaglia.

Che la fine del tunnel della crisi sia ancora lontanissima lo ha certificato ieri la Banca d'Italia, col suo vicedirettore generale, Ignazio Visco. Visco ha ricordato come, nel Bollettino Economico di gennaio, via Nazionale «indicava una flessione per il 2009 pari al 2% e una ripresa nel 2010 della crescita allo 0,5%». «In realtà - ha spiegato - i dati pubblicati dall'Istat sono risultati per questo trimestre ancor più negativi, riflesso di una sottostima nel modello del-

l'evoluzione della domanda mondiale». Conclusione: tenendone «meccanicamente» conto e mantenendo il profilo di graduale ma continua uscita dalla crisi implicito nelle previsioni di gennaio - dice Visco - «si vede come da una caduta del Pil del 2% si passi per quest'anno a una caduta del 2,6%». In pratica, una bocciatura della politica economica nazionale e non solo, ma anche delle analisi e dei modelli previsionali messi in atto in questi mesi. Secondo Visco, in particolare, fino a quando non si è affacciata la paura di sviluppi drammatici e gravissimi nei mercati finanziari sono mancati il coordinamento a livello internazionale e la capacità di introdurre efficaci misure di contrasto. Di qui la necessità di cambiare rotta.

**LA CORSA**

Col pil in picchiata anche la corsa alla cassa integrazione è risultata acce-

**COLLETTI BIANCHI**

**Il boom della cassa integrazione interessa soprattutto i colletti bianchi. Rispetto al 2008, l'aumento tra gli impiegati è stato del 682,49% mentre per gli operai si è «fermato» al 536,48%.**

lerata. Dopo i deboli segnali di frenata di gennaio, il comunicato di ieri dell'Inps parla, per l'industria a febbraio, di un incremento esponenziale delle ore di cassa ordinaria autorizzate: 25,9 milioni di ore contro i 3,9 milioni dell'anno scorso. Un incremento del 553,17%. Più contenuto, ma altrettanto significativo, l'aumento della cassa integrazione straordinaria: 12,8 milioni di ore, contro gli 8,9 del febbraio 2008. Più 44,8%. Un dato cui va aggiunto quello relativo al settore edilizia, dove si è passati dai 2,9 milioni di ore del febbraio 2008 ai 3,8 milioni del 2009. E quello riguardante i «colletti bianchi»: su base annua, più 682,49%.

Conseguenza, e insieme causa, il gennaio 2009 ha fatto segnare una riduzione tendenziale dei consumi del 4,6%. Per Confcommercio un dato «decisamente più negativo» rispetto a quello registrato in

**Consumi**

**Confcommercio lancia l'allarme: a gennaio consumi giù del 4,6%**

dicembre. E insieme la conferma che i consumi non traggono benefici nemmeno dal rallentamento dell'inflazione.

Il dato di gennaio, per Confcommercio, nasce da una flessione particolarmente accentuata della domanda relativa ai beni (meno 6,4%), a cui si è associata, per il terzo mese consecutivo, una riduzione della domanda di servizi (meno 0,3%). Particolarmente penalizzati gli acquisti di autovetture e motocicli che, oltre alle difficoltà che da tempo interessano il settore a livello mondiale, hanno scontato anche le attese di incentivi da parte del governo. E il calo della domanda di trasporti aerei, anche per la concorrenza esercitata dal trasporto ferroviario. ♦

## Federalismo, i paletti del Pd: l'Irpef resti nazionale

«Non vogliamo fare ostruzionismo, ma neanche concedere una delega in bianco al governo». Così Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd alla camera, presenta il «pacchetto» di circa un centinaio di emendamenti al ddl sul federalismo fiscale che il partito ritiene qualificanti per i futuri orientamenti di voto. Sul provvedi-

mento sono piovute in commissione 600 proposte di modifica. Quelle del Pd, illustrate ieri da Marco Causi, si concentrano in otto ambiti principali. Si chiede una road map precisa (con scadenze certe) per l'attuazione del provvedimento, si pretende un efficace controllo parlamentare, si invita a una migliore definizione

del «patto per la convergenza» tra le diverse aree del Paese. Sul fronte fiscale, «l'Irpef deve restare nazionale - spiega Causi - Non vogliamo 21 basi imponibili con 110 aliquote». Anche il fondo perequativo verrà finanziato dallo Stato, e non, come richiede il testo Calderoli, dalle Regioni in attivo. Solo così si può rendere il testo non punitivo nei confronti delle aree a bassa capacità fiscale. prima della discussione sul federalismo il Pd chiede il voto su una mozione che impegni il governo a soccorrere i Comuni in difficoltà finanziaria. ♦